

29/10/2018



L'Arena

L'ARENA  
Lunedì 29 Ottobre 2018

IL GASDOTTO. Alcuni parlamentari grillini critici col governo. E in Puglia vengono bruciate foto e bandiere del Movimento

# La Tap spacca i CinqueStelle Conte: «Date la colpa a me»

Il premier: «L'opera deve andare avanti, fermarla costa troppo»

ROMA

Contro la ribellione interna al M5S sulla Tap torna in campo il premier Giuseppe Conte, che accusa i critici di non conoscere la legge e ribadisce il rischio di risarcimenti molto alti in caso di stop al progetto. Si tratta di «pretese risarcitorie», dice il premier, «dei vari soggetti coinvolti nella realizzazione dell'opera e che hanno fatto affidamento su di essa». Fino a 35 miliardi, secondo Conte, che ci mette la faccia e difende il Movimento: «Date la colpa a me», dice, «i parlamentari non c'entrano». I «dissidenti» con la deputata Sara Cunial insistono sull'assenza di penali «perché sono subordinate agli accordi tra il governo e Tap, che l'Italia non ha firmato».

Non sono bastate le spiegazioni di Luigi Di Maio a fermare la fronda sul Tap. Un progetto che lacererà i CinqueStelle. I tre parlamentari che si sono esporsi sconsigliando Conte non mollano. Il premier giurista risponde in una lettera aperta ai cittadini di Melendugno, roccaforte dei No Tap. «Chi sostiene che lo Stato non sopporterebbe alcun costo o costi modesti», dice Conte, «dimostra di non possedere le più elementari cognizioni giuridiche. Interrompendo il progetto Tap, lo Stato verrebbe coinvolto in un contenzioso lungo e perdente, i cui costi potrebbero aggirarsi, in base a una stima prudenziale, tra i 20 e i 35 miliardi». Quasi una finanziaria. E il premier definisce «ingenerosi» gli attacchi agli eletti 5Stelle da parte dei No Tap contro i quali interviene anche Salvini: «Fuoco e minacce non sono mai la soluzione».

La versione del governo viene ribadita dal ministro per il Sud Barbara Lezzi, bruciata in effigie dai manifestanti in Puglia, che dà tutta la colpa ai governi Pd. E attacca sindaco di Melendugno e attivisti anti-gasdotto, «che non hanno mai calcolato i nostri palchi». E mentre lo scontro con

## Strada dei Parchi

### A24 e A25, scontro istituzionale

Sembrava tutto risolto, salvati i 200 milioni del Masterplan già impegnati, individuata la fonte cui attingere per gli interventi di messa in sicurezza dei viadotti, imposte le limitazioni al traffico sulle autostrade A24 e A25, chiarito che l'origine delle contestazioni alla concessionaria era legata a una mancata acquisizione di documenti. E ricominciato, invece, il botta e risposta fra Regione Abruzzo e ministero dei Trasporti. Perché fallarne sulla scarsa sicurezza delle arterie che collegano Lazio e Abruzzo lanciato dal ministro Danilo Toninelli, secondo il presidente vicario della Regione Abruzzo, Giovanni Lolli, ha già procurato danni seri all'economia della regione. «Grazie ai prefetti abbiamo saputo che, con le misure di limitazione del traffico pesante adottate da Strada dei Parchi, le autostrade sono sicure e percorribili», ha dichiarato ieri Lolli, «ma nel frattempo, l'inaudita e spettacolare leggerezza con cui ministro e ministero si sono mossi ha già prodotto danni molto consistenti all'economia e al turismo abruzzese, con diminuzione del traffico autostradale». «Quando si ha un ruolo di responsabilità bisogna operare con senso di responsabilità» ha aggiunto Lolli per il quale, invece, le affermazioni del ministro testimoniano «inadeguatezza istituzionale disarmante». Toninelli restituisce l'accusa al mittente: «E da irresponsabili sostenere che il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti si sia comportato con leggerezza sul caso di A24 e A25. Forse qualche esponente politico abruzzese preferisce fare campagna elettorale piuttosto che evitare un'altra Genova».



Alcuni attivisti hanno strappato le proprie tessere elettorali



Il premier Giuseppe Conte

**Salvini attacca la manifestazione: «Il fuoco non è mai la soluzione, le minacce non sono la risposta»**

i salentini si accende (anche con parole forti contro Lezzi come «non torni a casa», con lei che risponde «il Salento è casa mia e ci torno quando voglio»), oggi in Consiglio comunale a Torino il M5S cercherà il riscatto con il suo popolo approvando un ordine del giorno contro la Tav.

Torino - Lione, il sindaco di Milano sottolinea: «Le merci passeranno da Francoforte e Budapest»

ALTA VELOCITÀ. L

## Tav, g «Non

«La linea va te  
Sala: «Se stop

TORINO

La Torino-Lione va l'«presto e bene». Il mo produttivo si schiera a parte della Tav, «non un prelo di pochi ma un i stimento per il futuro di ti». E, alla vigilia del Consiglio comunale di Torino o mato oggi a discutere i del Movimento 5 S all'opera, lancia un appello favore delle infrastrutture considerate fondame per lo sviluppo e la cre del territorio.

Il sindaco Chiara Appello, in volo per Dubai a ca di nuovi investitori per 1 no, non ci sarà in Sala R dove sono attesi i rappre tanti di industriali, artig edili e commercianti per c la che snoma come una v propria protesta. «L'appr zione di un ordine del g che richiede la sospens dei lavori relativi alla m Torino-Lione sarebbe u to gravissimo dal punto c sta politico e istituzioni dicono i presidenti delle a ciazioni d'impresa torin

L'appello è firmato da Unione Industriale, An Ascom, Confesercenti, C fartigianato, Cna, Anc Aniem Confapi. Tutti u come non si vedeva da t po: «Abbiamo deciso di a re in Consiglio comunale dare un segno tangibile c

**GERMANIA.** Giù la Cdu

## In Assia altro schiaffo alla Merkel Verdi vincenti



Priska Hinz dei Verdi

BERLINO

Le urne dell'Assia, uno dei 16 stati federati della Germania, consegnano l'ennesimo schiaffo ad Angela Merkel, come ampiamente previsto dai sondaggi. La Cdu perde oltre 10 punti, tocca il risultato peggiore dal 1966 e vede trionfare gli alleati Verdi di Priska Hinz. Eppure i primi dati non configurano un terremoto politico e i cristiano-democratici si sforzano subito di contenere i temuti contraccolpi sul governo a Berlino. Che si misureranno comunque da oggi. L'uscente Volker Bouffier, fedelissimo della Cancelliera, continuerà a governare la regione di Francoforte e nel suo bilancio chiarisce che nessuna coalizione potrà essere fatta contro la Cdu. Come in Baviera, potrebbe anche non servirgli un terzo alleato, nonostante le avances dei liberali.

Veri sconfitti della domenica elettorale sono i socialdemocratici, che tuttavia trattano il risultato con cautela. Chiedono che l'Unione smetta di litigare (un modo implicito per puntare il dito contro il ministro Horst Seehofer, che ha mandato in crisi il governo due volte) e annunciano verifiche sulla possibilità di continuare a lavorare insieme. Ma non è una messa in discussione della Grosse Koalition. Anche perché, se l'alleanza saltasse, lo scenario più plausibile sarebbe il voto, che potrebbe rivelarsi fatale per il partito di Andrea Nahles e Olaf Scholz. Di fronte a una caduta di quasi 11 punti Bouffier ha saputo guardare il bicchiere mezzo pieno: «Raggiunti i nostri due obiettivi, restare prima forza del Land ed evitare coalizioni contro di noi». ●

**VOTO.** Vola la destra

## Brasile, trionfa Bolsonaro Haddad fallisce la rimonta



Supporter di Bolsonaro

BRASILIA

Jair Bolsonaro vince le elezioni in Brasile. Nonostante il suo sfidante Fernando Haddad, l'erede politico di Lula da Silva, abbia provato a incalzarlo, erodendo una distanza che sembrava incolmabile all'inizio della corsa culminata con il ballottaggio di ieri, al candidato del Partito Social-Liberale la vittoria non è sfuggita ottenendo il 55,7% dei voti. La rimonta negli ultimi sondaggi della vigilia ha comunque fotografato il candidato della sinistra fino a 8 punti di differenza. Pochi rispetto ai quasi 20 punti di scarto che li dividevano nella prima tornata elettorale del 7 ottobre, ma troppi da recuperare.

Haddad fino all'ultimo non ha gettato la spugna. Dopo aver votato ha detto ai cronisti di essere sicuro che questa sua rimonta gli avrebbe permesso di sconfiggere Bolsonaro. «Quello che è in gioco in queste elezioni è la nostra democrazia, e credo che molti brasiliani lo abbiano capito negli ultimi giorni», ha detto il candidato del Partito dei Lavoratori (Pt), il cui principale argomento elettorale è stata la denuncia del pericolo per la democrazia che rappresenterebbe il suo rivale. Contro il «pericolo fascista» di Bolsonaro, Haddad ha lanciato un appello all'«unione democratica». Ma malgrado l'eco che ha avuto all'estero in Brasile ha riscosso molto meno successo. Bolsonaro, noto anche come il Trump brasiliano, ha reagito all'ultima evoluzione dei sondaggi moderando sensibilmente i toni puntando tutta la sua campagna su sicurezza e corruzione e la contrarietà all'omosessualità. ●

**CENTROSINISTRA.** Terminata a Milano la due giorni del Forum per l'Italia

## Pd, Martina lascia Si discute sul «listone»

«Battere questo mostro che si aggira per l'Europa»  
Marcucci è il nodo Europeo  
«Rinvviare il Congresso»

MILANO

In un clima in bilico tra il compiacimento per l'unità ripristinata e il timore di ripiombare in contese correntizie, si è aperta la fase congressuale del Pd che si concluderà con le primarie il 3 o il 10 febbraio. Il segretario Maurizio Martina ha infatti preannunciato le proprie dimissioni che formalizzerà nei prossimi giorni con una lettera al presidente Matteo Orfini che a sua volta convocherà l'Assemblea incaricata di indire il Congresso. Martina ha dato il proprio annuncio al termine del Forum tematico del Pd, che è servito a rimette-

re al centro alcuni valori comuni a tutti i candidati al congresso, già scesi in campo o in pectore. Candidati tutti presenti al Forum proprio per esplicitare plasticamente la volontà di un congresso all'insegna dell'unità ma anche della chiarezza sul futuro posizionamento del Pd. E alcuni interventi, come quello di Dario Franceschini e di Andrea Marcucci («rinvviare il Congresso») hanno fatto ca-

pire che ci sono nodi importanti da sciogliere. A cominciare da quello del listone per le europee. Tommaso Nannicini, sabato in apertura del



Martina durante il Forum

Forum, e Maurizio Martina alla chiusura della due giorni, hanno rilanciato l'idea che il Pd riscopra un «riformismo radicale». «Non sono un rivoluzionario», ha detto Martina, «ma la radicalità è il tratto necessario della sfida che abbiamo di fronte» quella di battere «questo mostro che si aggira per l'Europa e che vuole distruggere il nostro futuro», vale a dire i partiti sovranisti che governano l'Italia e si prefiggono alle elezioni di maggio di «distruggere l'Europa» mentre questa va «rifondata» a partire da un welfare che riguardi tutti i lavoratori del continente. Quattro i valori fondanti: emancipazione dai bisogni, sapere, lavoro, Europa. ■

**LA VISITA.** Brevi tappe del capo dello Stato in territorio ellenico tra memorie del passato e preoccupazioni del presente

## Mattarella a Cefalonia: avanti con la Ue

In ricordo della resistenza della divisione Aquila  
«Italia e Grecia insieme per avviare percorsi di pace»

ATENE

«La nuova Grecia e la nuova Italia sono nate dalla Resi-

stenza al nazifascismo e hanno ripudiato la guerra. Dopo le terribili guerre del secolo scorso l'integrazione europea e la Ue hanno avviato un percorso per mettere in comune il futuro dei popoli assicurando pace, amicizia e collaborazione. E questa giornata vuole riconfermare la volontà di proseguire su questa

strada». È Sergio Mattarella a definire il senso profondo della sua visita in Grecia sviluppatasi tra memorie del passato e preoccupazioni del presente. Una missione particolare attraverso tre rapide tappe che lo hanno condotto in poche ore a Salonicco, Cefalonia e Corfù. Si è trattato di qualcosa in più del doveroso

omaggio alla divisione Aquila che 75 anni fa fu praticamente sterminata dalle rappresaglie naziste che violarono ogni codice di guerra. È stato un percorso nella storia recente del Continente che dagli orrori della guerra ha saputo metabolizzare anche le offese più profonde. Come fu per i greci la decisione

di Mussolini di conquistare, senza riuscirci se non solo dopo il decisivo intervento tedesco, la penisola ellenica. Tragiche scelte di un passato da non dimenticare. Da tutto questo è partita la riflessione di Mattarella che poco prima di volare anche a Corfù quanto nella sua visione la Ue sta fondamentale. ■

**NOTA METEO.** Lo scirocco alza la temperatura sui monti: niente neve

## Pioggia battente, vento e poi il fiume in piena

Oggi la situazione più critica, domani comincia a migliorare ma da giovedì nuovo peggioramento

Un vero e proprio diluvio sta interessando da più di 24 ore tutta l'Italia settentrionale. Forti piogge sono in atto anche nel veronese, specie in Lessinia, già colpita sabato da precipitazioni abbondanti che al di sopra dei mille metri hanno superato i 50 millimetri, specie sul lato orientale. Se a questi aggiungiamo gli 80/100 millimetri caduti ieri alle alte quote e i 120/150 previsti oggi fino alle prime ore di domani, possiamo intuire l'importanza dell'allerta ros-

sa diramata dalla Protezione civile. Sulle Prealpi sta cadendo per altro solo pioggia fino a 2.500 metri, fatto che aumenta la quantità d'acqua che in queste ore si sta riversando a valle.

È il risultato di una profonda depressione che da sabato sta richiamando intense correnti di scirocco su tutta l'Italia. È un vento che nel suo tragitto dal Nordafrica verso l'Europa raccoglie molto vapore acqueo dal Mediterraneo e dai mari che circondano la Penisola, quest'anno più caldi del solito.

Due sono i torrenti veronesi che in questi casi possono dare vita a pericolose esondazioni: l'Alpene e il Tramigna.

Raccogliono le acque di buona parte della Lessinia orientale, in questi casi molto più piovosa di quella occidentale. Sui suoi fianchi si scontrano infatti le tiepide e umide correnti di scirocco penetrate in Valpadana dall'Adriatico: oltre gli 800 metri di quota questo vento condensa il proprio vapore acqueo in piogge torrenziali che durano per oltre 24 ore a ritmi impressionanti per la stagione, ossia con accumuli di 10-15 millimetri allora e con pochissime pause. La speranza è che i bacini di compensazione della piena creati negli ultimi otto anni a monte e a valle di Soave siano sufficienti a contenere la grande quantità

ca e mo- no Chì ta d cito il n che ver no ' di ce me. disc litic l'all rio vot fata Na te a pun gua piet due forz lizi



l'ipr

**GENERAZIONE VERONA.** L'associazione di Venturi alle circoscrizioni

## Fra botteghe storiche e street-art Proposte per il rilancio dei quartieri

Un piano Agec straordinario per la riqualificazione e ristrutturazione degli immobili popolari, finanziato anche attraverso un programma di vendita degli immobili di pregio del centro, e re-inserendo la figura del "portiere" come sostegno per la sicurezza. Inoltre, dare vita a un percorso di valorizzazione delle botteghe storiche dei quartieri e delle frazioni, creando uno sportello comunale ad hoc, riducendo al minimo burocrazia, imposte e tasse, con una app e un sito dedicati, una sorta di "TripAdvisor" verone-

se. Sono alcune delle proposte lanciate da Generazione Verona, associazione civica che tra i suoi principali esponenti vede l'ex presidente dell'Agec Fabio Venturi.

Le proposte, inviate a presidenti e consiglieri delle otto circoscrizioni hanno, fa sapere Venturi, «due grandi obiettivi: favorire in ogni modo la permanenza dei cittadini nei quartieri e portare interesse, come avviene nelle principali città del mondo, verso i quartieri, dando un motivo ai veronesi e anche ai turisti per andarci. Per fare questo», sot-

tolinea, «dobbiamo renderli più belli, più vivi, ricreare il senso di comunità e di appartenenza, per farli diventare piccoli centri urbani, complementari al centro storico».

Fra le altre idee c'è la «riqualificazione degli immobili attraverso un regolamento edilizio premiante per chi ristruttura o ristruttura nei quartieri e nelle frazioni, in modo da rendere gli edifici più moderni, sicuri e belli, aumentandone così anche il valore». Inoltre si parla di «quartieri artistici, con sostegno alla street-art». •

**PARTITI.** Accordo fra i tre candidati per rinunciare al ballottaggio

## Pd, un «triumvirato» alla segreteria provinciale

Una mozione firmata dai due sfidanti al ballottaggio per la segreteria provinciale del Pd, Valeria Pernice e Claudio Marconi, sottoscritta anche da Massimo Lanza, il terzo sfidante nel voto delle assemblee di sezione che al ballottaggio avrebbe sostenuto la candidatura di Marconi, è votata all'unanimità dalla partecipatissima assemblea provinciale del partito, riunitasi in sala Lucchi, allo Stadio, ha sancito un punto di svolta nella «telenovela» del

congresso del Pd veronese, bloccato da mesi a causa di ricorsi sull'interpretazione del regolamento.

«Abbiamo convenuto di comune accordo», scrivono Valeria Pernice, Claudio Marconi e Massimo Lanza, «di rinunciare al ballottaggio e di lavorare uniti». Nel frattempo, i tre candidati alla segreteria provinciale esprimono l'auspicio che «la prosecuzione della gestione commissariale si avvalga di significativi rappresentanti di tutto il Pd

veronese». Commissario del Pd veronese è il parlamentare Emanuele Fiano che già prima delle elezioni politiche aveva invitato i tre candidati alla segreteria provinciale a coordinare insieme la campagna elettorale.

«La volontà di voltare pagina e di rilanciare la proposta politica del Partito democratico per la città e la provincia veronese», si legge in una nota, «ci ha fatto considerare che gli strappi e le divisioni dell'ultimo congresso provin-

ciale, ulteriormente acuiti dalla vertenza regolamentare trascinate per oltre un anno, non ci consentirebbero di affrontare gli sviluppi, per certi versi inediti, dello scenario politico attuale».

«Viste anche le prossime scadenze amministrative che ci devono vedere il più compatti possibile», continua il comunicato, «abbiamo convenuto di lavorare uniti, in attesa di tornare a confrontarci, nell'ambito della nuova fase congressuale». Si parla anche della «necessità di fronteggiare il nuovo blocco politico grillo-leghista che miete consensi attaccando le opere necessarie allo sviluppo del territorio scaligero, dall'alta velocità-capacità ferroviaria al depuratore del Garda». •

14 Cronaca

L'ARENA  
Lunedì 29 Ottobre 2018

**SOLDI PUBBLICI.** Il governo autorizza la spesa di fondi ricavati dall'avanzo di bilancio prima «congelati» per rispettare il patto di stabilità. Da impegnare entro dicembre

## Il Comune può sbloccare 16 milioni

Saranno finanziati subito interventi di manutenzione delle strade e di edifici come il palazzo Nervi della Biblioteca Civica

Enrico Santi

Palazzo Barbieri trova il modo di spendere 16 milioni dell'avanzo di bilancio che il Governo nei giorni scorsi aveva autorizzato a sbloccare. L'annuncio che si potevano usare 36 milioni, sui 104 vincolati dal patto di stabilità, aveva provocato reazioni contrastanti.

Da una parte, di soddisfazione per il «segnale politico» mandato dal governo Conte sulla possibilità di investimento a favore dei Comuni virtuosi, cioè con i conti in attivo, come quello di Verona. Concedendo loro, cioè, la possibilità di attingere ai risparmi messi da parte che però, sinora, non erano spendibili. Dall'altra, di rammarico. Perché tali risorse si possono impiegare per finanziare opere pubbliche, ma con un termine temporale vicinissimo: vanno infatti impegnate entro il 31 dicembre. Per questo motivo, si era valutato che, realisticamente, non ci potevano essere i margini operativi per mettere a bilancio investimenti per importi così rilevanti.

Ma per poter usufruire, almeno in parte, di questa possibilità, in questi ultimi giorni, gli uffici comunali sono stati protagonisti di una corsa contro il tempo. E il risultato si riassume nella delibera cui oggi la Giunta comunale darà il via libera. Dopo una ricognizione sulle opere prioritarie per la città, sono stati infine indicati progetti per oltre 16 milioni di euro.

**Dalla fine del 2017 Palazzo Barbieri ha in cassa quasi 126 milioni, di cui 104 non utilizzabili**

**Si provvederà anche a sistemare la segnaletica orizzontale e verticale nei punti dove è più carente**

In gran parte con questa cifra - si tratta di risorse, va ribadito, che senza l'intervento del governo sarebbero rimaste chiuse a doppia mandata nelle casse comunali per gli obblighi legati ai requisiti generali di adesione all'Unione Europea - saranno in gran parte finanziati interventi di manutenzione straordinaria di strade, compresa la sistemazione della segnaletica orizzontale e verticale nei punti maggiormente carenti, e di edifici pubblici, in centro storico ma soprattutto nei quartieri.

Fra i lavori in programma, secondo indiscrezioni raccolte a Palazzo Barbieri, ci sono quelli, per un importo di oltre un milione di euro, di ristrutturazione dei locali e di messa a norma degli impianti del palazzo Nervi della biblioteca civica di via Cappello. Per questa operazione già il piano di lavori annunciato nelle scorse settimane dall'assessore ai lavori pubblici Luca Zanotto, aveva previsto costi per 1,6 milioni.

Tutti gli interventi coperti dai 16 milioni di finanziamenti straordinari sono nell'elenco delle opere preventivate per il 2018 ma la cui esecuzione rischiava di essere rinviata al prossimo anno. Si tratta di lavori, tra l'altro, che sono già stati più volte rimandati nel corso degli anni.

Oggi, al termine della riunione della Giunta, quindi, saranno resi noti i dettagli dell'operazione e l'elenco degli interventi finanziati.

Nei giorni scorsi, l'assessore al bilancio, Francesca Toffali, aveva spiegato che al 31 dicembre 2017 l'avanzo di amministrazione del Comune era di quasi 126 milioni, di cui 104, come detto, non utilizzabili in quanto bloccati dal patto di stabilità.

Informata della decisione del governo di togliere i vincoli di spesa su altri 36 milioni per nuovi investimenti in conto capitale, l'assessore Toffali aveva parlato di «decisione importante, ma giunta eccessivamente a ridosso della fine dell'anno».

Tuttavia, aveva aggiunto, che «nei prossimi giorni con i colleghi competenti si valuterà la fattibilità di tale intervento». •



La fa

DEC

U

Oltre  
spen  
decis  
lazzo  
potri  
ti ris  
te de  
In c  
a Ve  
Foru  
Guar  
di F  
dell'I  
dura  
to c  
Sboa  
cure:  
va da  
ra di  
creto  
mi gi  
zo M  
ne.  
A ir  
ro s  
dell'e

**ARTE E STORIA.** Dal 4 novembre per iniziativa della Fondazione Peruzzo



«Guernica» è esposta al Reina Sofia di Madrid. A Padova arriverà una copia autorizzata da Picasso

## A Padova arriva l'altra «Guernica» di Picasso

Il maxi cartone dell'arazzo esposto alle Nazioni Unite voluto da Rockefeller, sarà al Museo della Terza Armata

**Nicoletta Martelletto**

Arriva il 4 novembre a Padova una icona del nostro tempo: l'immagine di «Guernica», il quadro di Picasso che ricorda il bombardamento tedesco dell'aprile 1937 sull'inermi cittadina spagnola, durante la guerra civile.

Il dipinto originale si trova a Madrid al Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia. L'arazzo con 11 colori che lo riproduce è invece esposto dal 1985 nella sede Onu a New York, donato dalla vedova Rockefeller. Il cartone per l'arazzo creato nel 1955 per volontà di Nelson Rockefeller che strappò a Picasso l'ok non potendo comprare il dipinto originale che pure lui stesso fece ospitare al Moma, è realizzato in sei strisce di carta da pacchi, primo di 26 cartoni firmati dal pittore per gli arazzi usciti dell'atelier della «mani d'oro» Jacqueline de la Baume Dürrbach. Il cartone è di proprietà della famiglia Dürrbach.

Arriva a Padova nel centenario della firma dell'Armistizio firmato dagli Alleati con l'impero Austro-ungarico il 3 novembre, a villa Giusti del giardino alla Mandria: «Guernica. Icona di pace»,



Il maestro spagnolo Pablo Picasso (1881-1973)

sarà esposto al Museo della Terza Armata, in via Altinate 59, fino al 5 dicembre, ad ingresso gratuito.

L'iniziativa è della Fondazione Alberto Peruzzo, nata nel 2015 per volontà di Alberto Peruzzo a sostegno della cultura e dell'arte, dopo alcune operazioni no profit avviate nel 2011, tra le quali il restauro del Padiglione Venezia dei Giardini della Biennale.

A Serena Baccaglini, la curatrice, si deve la riscoperta del cartone dopo anni di ricerche. Lo ha ritrovato nel sud della Francia a casa dei figli di Jacqueline, arrotolato in un cassone. Dal 2001 lo sta facendo girare in Brasile e in Europa. «Guernica è un'ope-

ra speciale e monumentale», spiega. «Tutti i personaggi che la animano sono più grandi che in natura, sono situati in uno spazio chiuso, in totale assenza di colore, sei esseri umani e tre animali assemblati in modo che diano subito al primo impatto la sensazione di un mondo in cui domina l'angoscia».

Il dipinto di 3,5 metri per 8, venne creato in soli 33 giorni dopo il terribile bombardamento del paese basco, e venne esposto per volere del governo spagnolo all'Expo di Parigi. Picasso dichiarò però che il dipinto sarebbe potuto tornare in Spagna solo dopo la fine del franchismo: e vi rientrò nel 1981, dopo 30 anni di tour nei musei. ●